

i libri più venduti

ansa

- 1-La convocazione di John Grisham Mondadori
- 2-Il momento è catartico di Flavio Oreglio Mondadori
- 3-La rabbia e l'orgoglio di Oriana Fallaci Rizzoli
- 4-Lettere contro la guerra di Tiziano Terzani Longanesi
- 4-L'ultima legione di Valerio Manfredi

- Mondadori
- 5-Next di Alessandro Baricco Feltrinelli
  - 1-primi tre italiani di Valerio Manfredi Mondadori
  - 2-Non ti muovere di Margaret Mazzantini Mondadori
  - 3-Jack l'uomo della folla di Diego Cugia Eri-Mondadori

novità



Lo Stato di Diritto di Pietro Costa e Danilo Zolo Feltrinelli pagg. 856 euro 35,0

DIRITTI (E ROVESCI)

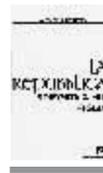
Il libro curato da Pietro Costa e Danilo Zolo, inserito nella collana «Campi del sapere» (edizione Feltrinelli), è una ricostruzione storica, giuridica e filosofica di una nozione-cardine della storia della civiltà occidentale. La proposta degli studiosi italiani e stranieri che intervengono è quella di proporre una coerente interpretazione teorica di "Stato di diritto", inteso come forma di stato nella quale la limitazione giuridica del potere garantisce uno spazio alla rivendicazione e alla tutela dei diritti fondamentali degli individui: il diritto alla vita e alla sicurezza personale, la libertà, la proprietà privata, l'autonomia negoziale, i diritti politici.



Gaetano Salvemini Dai ricordi di un fuoruscito 1922-1933 di Mimmo Franzinelli Bollati Boringhieri pagg. 215 euro 20,0

SALVEMINI, 1922-1933

Negli ultimi anni di vita Gaetano Salvemini scrisse alcune pagine che testimoniano un decennio cruciale per l'Italia: quello che va dalla marcia su Roma fino al consolidamento del regime fascista. Pagine autobiografiche, a cura di Mimmo Franzinelli, che evidenziano un percorso esistenziale di un intellettuale controcorrente, autore di *The fascist Dictatorship in Italy* (1927) e *Mussolini Diplomat* (1932). Le carte lasciate dallo storico ripristinano proprio quelle parti rimaste inedite e ristabilisce l'idea originaria di Salvemini di un volume organico, ricco di documenti.



La Repubblica spiegata a mia figlia di Regis Debray Armando editore pagg. 96 euro 8,00

SPIEGARE LA REPUBBLICA

Come spiegare ad un giovane che presto voterà che cos'è la Repubblica? Regis Debray prova a dare una risposta illustrando il significato di parole evocate troppe volte: popolo, cittadini, stranieri, nazione, laicità, diritti dell'uomo, universale e così via. Il volumetto tradotto dal testo francese è stato arricchito con approfondimenti e note di confronto sulla situazione italiana e il suo ordinamento costituzionale. «La Repubblica spiegata a mia figlia», quindi, diventa uno strumento utile per sviluppare la consapevolezza civica dei giovani che si apprestano a diventare cittadini.

# Tutta l'America dentro a un cerchio

Nel saggio di Dragosei miti e fantasmi, sogni ed incubi della cultura e dell'immaginario Usa

Renato Pallavicini

Questo è un libro che parla del cerchio. Ma non è un trattato di geometria o di matematica, anche se la metafora usata da Francesco Dragosei per descrivere miti e fantasmi dell'immaginario americano, con tanto di disegno posto all'inizio del libro, con quello spazio bianco racchiuso da una circonferenza e quelle due frecce, una che esce e l'altra che tenta di entrare nel cerchio, assomiglia agli schemi elementari della teoria degli insiemi. *Lo squalo e il grattacielo* (il Mulino, pagine 286, euro 12,50) è invece uno straordinario puzzle dell'America, una rappresentazione fatta di mille tessere che l'autore pazientemente ricomponde e la cui soluzione non sta alla fine, nell'immagine totale, ma nei singoli frammenti. Del resto ogni tessera del rompicapo presenta concavità e convessità e per incastrarsi con le altre deve penetrare o farsi penetrare: lanciare la sua freccia o essere trafitta.

«Il cerchio - scrive Dragosei - è forse un ventre. Forse una chiesa. Forse una casa (forse è la casa dei tre porcellini). Forse un fortino. Forse il centro del mondo. Forse un'isola accerchiata dal mare. Forse una nave che attraversa l'oceano. Forse l'astronave di *2001: Odissea nello spazio*. Forse la zattera di Huck Finn che galleggia sul Mississippi. Forse è la bianca lingua dei visi pallidi americani. Forse è Franklin Delano Roosevelt che, mentre è in gita con i figli, viene colpito da un attacco di polio. Forse è Watson nell'omonimo quadro di Copley appeso alla National Gallery of Art di Washington. Forse è Tara. Forse è l'ascensore che sale nella pancia dello skyscraper.

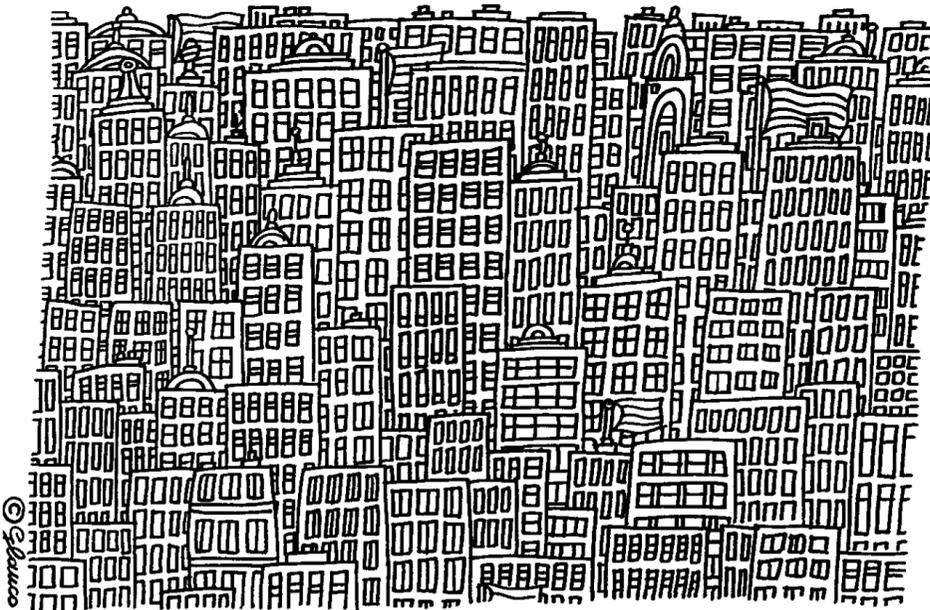
Forse è il villaggio che dorme ai piedi della montagna mentre sta per essere cancellato dal gelido abbraccio di morte della valanga. Forse sono le Torri che non sanno». Come si vede ce n'è di roba nel cerchio (e siamo solo alle prime venti righe di un libro che in oltre 250 pagine accumula uno sterminato campionario) e dentro c'è di tutto: storia, geografia, lette-

ratura, poesia, arte, architettura, cinema, fumetti. Altrettanto c'è fuori dal cerchio, oltre la frontiera della conferenza che come una sottile membrana avvolge l'America pronta a scoppiare come una vescica, appena una freccia viene scoccata: da dentro o da fuori.

La dialettica del Grande Paese nasce dal movimento intrecciato delle frecce che vanno su e giù, dal pendolo che oscilla tra assediati ed assediati. I padri fondatori, costretti nel cerchio stretto dell'intolleranza religiosa dalla madre Inghilterra scapperanno nel Nuovo Mondo dove si troveranno a doverlo rompere quel cerchio e, paradossalmente, ad assediare a loro volta la cultura indigena, via via confinata in cerchi sempre più stretti, fino alle riserve. Ora assediati dalla wilderness dei deserti e delle praterie, ora assediati da vecchie e nuove frontiere a suon di strade

**Lo squalo e il grattacielo** di Francesco Dragosei il Mulino pagine 286 euro 12,50

ferrate e città; una volta assediati nei fortini e nei carri disposti a cerchio dagli assalti indiani, l'altra assediati, dopo il pugno subito a Pearl Harbour (ancora un attacco al cerchio), fa notare Dragosei il totalitarismo nazista e l'impero nipponico con una freccia che «partorita dal centro annichilirà in una fiammata rituale le città di Nagasaki e Hiroshima».



© Giacomo

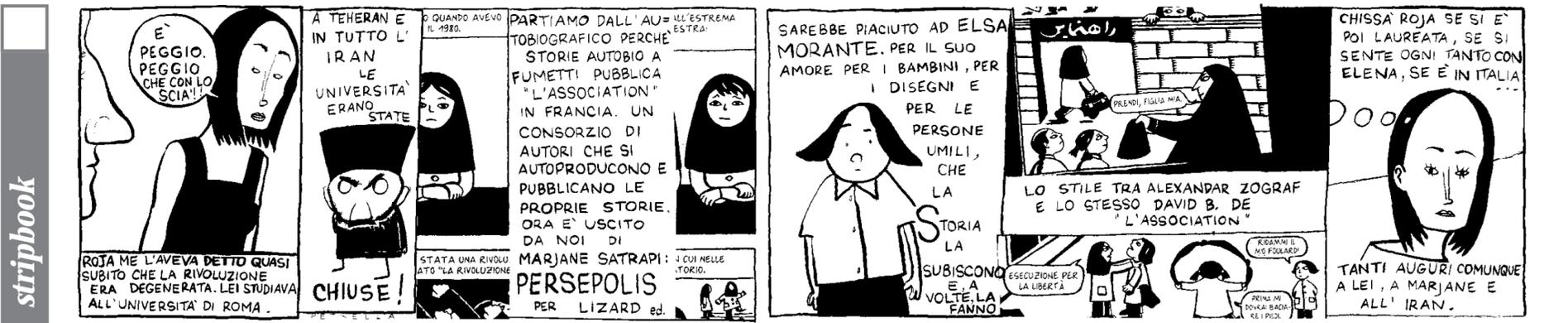
*Lo squalo e il grattacielo* è un libro che potenzialmente ne contiene altri cento e, se è vero che un buon libro è quello che dà vita ad altri libri, questo di Dragosei davvero può farlo. Ogni capitolo, ogni paragrafo è un pezzo di immaginario che può essere preso, indagato, sezionato, ingrandito, approfondito. Se ha un difetto, il libro, è proprio quello di fare appena intravedere le tante e diverse trame di cui sono composti i vari frammenti senza mai arrivare ad una tessitura definita ed omogenea. Così l'insieme, più che ad un tappeto assomiglia ad un *quilt*, a quella tipica coperta americana fatta di vari pezzi di stoffa che lo stesso autore cita in uno dei suoi paragrafi descrivendo la

«mappa dei morti», quel gigantesco *quilt* cucito sul prato del Washington Monument per ricordare le vittime dell'Aids. Ma è proprio questa cartografia anomala, questa mappatura fatta di indizi, segni e segnali sparsi nel territorio dell'immaginario e della cultura americana che ci può efficacemente guidare negli sconfinati spazi, fisici e mentali, di quel paese. E allora le metafore del cerchio e delle frecce, come quella della casa assediata, come quella del lago sotterraneo che l'autore usa e scambia tra di loro, alla fine diventano un modello per capire non solo l'America. Gettano un po' di luce, ad esempio, sulla dialettica conflittuale che oppone il Sé e l'Altro,

l'Identità e la Diversità. Che i due poli opposti siano rappresentati dallo squalo nero che insidia le bianche carni di Watson nello straordinario quadro di John Singleton Copley su cui Dragosei esercita simboliche letture, o che siano i tre buoni porcellini assediati dal lupo cattivo poco importa: c'è solo una differenza di linguaggi ma il significato è lo stesso.

Il libro di Dragosei ha avuto una lunga gestazione e l'autore ci lavorava da una decina d'anni. Eppure è un libro attualissimo che illumina anche l'oscurità del dopo 11 settembre. Profeticamente il disegno in copertina (un quadro dell'autore dal titolo *Bombardamento n. 4*, dipinto nel 1997) raffigura

degli aerei neri in volo minaccioso tra i grattacieli di Manhattan. E Dragosei ha dovuto aggiungere un paragrafo finale sui due grandi uccelli d'acciaio che, all'inizio del terzo millennio, «sbucando improvvisamente dal cielo, recarono l'apocalisse alle due grandi case nel cuore del cuore del paese». Quelle frecce non portarono solo morte e distruzione, scrive Dragosei, ma rivelarono il misterioso sogno che ha accompagnato l'America dalla sua fondazione: «il terribile sogno del Nemico che entrava nel cerchio americano». O forse, come dubita l'autore, si trattava ancora una volta del «Nemico che ancora sognava l'America?».



stripbook

Romana Petri

L'hanno fatta impazzire gli altri e lei ha messo le ali: la storia a tre voci di una donna raccontata con la voce forte da Parpagioni

## Marianna, che vola via dagli uomini che ama

Che Marianna sia proprio pazza non ci sono dubbi, lo è. Ma lo è perché l'hanno fatta impazzire gli altri, soprattutto le persone che ama di più. Marianna-l'Albatros si è stancata di farsi torturare dagli uomini dell'equipaggio, di guardarli che impietosamente la imitano mentre lei, sul pontile, non riesce a camminare per via delle sue ali da gigante. Questa donna uccello di mare ha deciso di non scendere più tra gli uomini, ha capito che non ne vale la pena e preferisce restarsene a volare nell'azzurro.

*Marianna la pazza* di Roberto Parpagioni è un romanzo alla Rashomon, scritto su tre piani: «Il racconto di Vittorio», «Il diario del padre» e «L'intervista con Marianna». Ognuno racconta la storia dal suo punto di vista, così come un soldato potrebbe raccontare solo ciò che ha vi-

sto e sentito durante una battaglia. Marianna è improvvisamente impazzita, il suo fidanzato (Vittorio) e il padre non sanno spiegarsi cosa le sia successo. Lei dice che è andata a Roma a sposarsi con uno di cui non vuole dire niente, in realtà è andata a fare la mendicante, lei che viene da una famiglia medio borghese, con un padre avvocato e mediatore corrotto dalla vita. Sparisce, ma da lì dove è andata li osserva da lontano senza che loro se ne accorgano, cerca di redimerli. Ma i pazzi non possono redimere nessuno, parlano una lingua che agli altri risulta incomprensibile. Vittorio è stordito dai sensi, la pensa tra le

braccia di un altro e gli sembra di sprofondare negli abissi della gelosia, il padre prosegue nella sua vita di sempre, lasciandosi consolare dalla sua mancanza di innocenza. Marianna non li capisce più, dalla sua rinuncia francescana li guarda e prova pena per loro. «La luce è sorella della memoria» dice a Vittorio quando la ritrova mendicante, ma lui il significato di questa frase non può capirlo, e si limita a passarle una mano tra i capelli, «proprio come ai pazzi». Ma è una follia lucida quella di Marianna, lei

**Marianna la pazza** di Roberto Parpagioni

Quiritta pagine 170 euro 13,40

ha un programma preciso nella testa, prima di condannare vuole dare delle possibilità. È pazza, questo si sa, ma è pazza per gli altri, lei, quando ragiona, non perde un colpo. Marianna ha capito una cosa, che il denaro è il vero ostacolo ai sentimenti. È un'idea semplice che la fa sentire viva come non mai, perché semplice è anche la soluzione a un problema così: basta eliminare il denaro. Ci prova a farlo capire anche agli altri che il denaro si mangia il lato sentimentale della vita, ma non possono capirlo. Lei non è disposta a compromessi, parla per enigmi, proprio come i pazzi, allontanata da tutto Marianna-l'Albatros vola e li guarda dall'altro suggerendo a chi la ama davvero di seguirli nel suo mondo, di salvarla così.

Il diario del padre è il regno del buio, se Vittorio tenta di capire, per il padre questa è una strada impercorribile, lui tra i sentimenti e il denaro sceglierebbe sempre il denaro, e non ne proverebbe nemmeno vergogna, nulla per lui è più naturale del denaro, in un certo senso per lui è il mezzo che serve anche ad amare. E allora Marianna-l'Albatros diventa an-

che l'Angelo vendicatore, per redimere l'anima di chi sbaglia non le resta altro da fare che compiere il sacrificio del corpo che la contiene. Il sangue lava le colpe, porta via tutto il male, una volta versato il sangue non resta che l'amore puro e incontaminato, quello che non si compra con il denaro. Nell'ultima parte, Marianna l'assassina concede un'intervista sul senso della coerenza, il sentimento che ha dominato tutta la sua vita, e quando le chiedono di spiegare cos'è, risponde: «Il sogno di me che custodisco in me.»

È un libro di rivoluzione e di guerra armata questo di Roberto Parpagioni, scritto con la voce forte delle immagini, che a tratti prendono quasi il posto delle parole. Un libro coraggioso che non ha paura dello scandalo, anche un po' visionario, come se lo scrittore, per il bene di tutti, ci regalasse, con stralunata maestria, la fiaba di una pagina di cronaca che non leggeremo mai.